



"I Solisti di Perugia" in una foto di gruppo e durante la registrazione di un concerto ad Umbertide



"I Solisti di Perugia" tracciano un bilancio dell'anno appena passato e annunciano i nuovi concerti

Jazz e classica insieme

Il sodalizio con il sassofonista si ripeterà il 21 gennaio

MATTEO BORRELLI

PERUGIA - "Se dovessi individuare il momento più bello di questo 2006 appena concluso - esordisce Luca Arcese, presidente e violinista de "i Solisti di Perugia" - direi sicuramente il concerto con Francesco Cafiso ad Umbria Jazz: il 'Tribute to Charlie Parker' ha confermato il grande successo degli esordi e ci ha permesso in seguito di partecipare ad importanti festival italiani". Un sodalizio, quello con il giovane sassofonista siciliano, che proseguirà anche nel 2007, visto che "abbiamo già in programma un concerto insieme a Terni, il prossimo 21 gennaio". A gennaio ripartirà anche l'attività all'estero de "i Solisti", con un concerto, il 14, al festival Soirées et Matinées musicales di Arles, in Francia. "In Italia, invece, porteremo avanti fino a primavera il nostro circuito interregionale orchestrale 'Città in musica' - prosegue Arcese - con cui abbiamo già fatto tappa in diverse località del Centro e del Nord. Visto l'ottimo consenso di pubblico, ci stiamo adoperando per riproporre un progetto simile anche nel 2007-2008".



Il concerto che vede insieme "I Solisti di Perugia" e il sassofonista siciliano Francesco Cafiso

Concerti che saranno l'occasione "per presentare anche nostre iniziative particolari, su cui stiamo lavorando sul modello di quanto fatto quest'anno. In particolare è stato molto apprezzato il nostro 'Vivaldi-Piazzolla: le 4 stagioni a confronto', spettacolo in cui le celebri "Quattro stagioni per violino, archi e continuo" del compositore italiano

sono state alternate alle "Estaciones porteñas" del maestro argentino (il termine "porteño", infatti, viene utilizzato colloquialmente in spagnolo per indicare gli abitanti di Buenos Aires). Per quanto riguarda un'altra collaborazione particolarmente prestigiosa, quella con l'etichetta giapponese "Camerata Tokyo, con cui abbiamo registrato

tutti in nostri lavori - conclude il violinista dell'ensemble cameristico perugino - dopo l'integrale dei concerti per oboe di Tomaso Albinoni, registrato a dicembre, nei primi mesi del 2007 porteremo in studio il quartetto 'La morte e la fanciulla' di Franz Schubert, in una versione adattata appositamente per il nostro organico orchestrale".

A soli diciassette anni è già una stella mondiale

PERUGIA - Francesco Cafiso è nato il 24 maggio 1989. È uno dei talenti più precoci nella storia del jazz. Già a nove anni muove i primi passi facendo esperienze con musicisti di fama internazionale. Decisivo per la sua carriera è l'incontro, nel luglio del 2002, con Wynton Marsalis che, stupito dalle sue qualità musicali, lo porta con sé nell'European tour del 2003. Da allora, Francesco ha suonato nei Jazz Festival e nei Jazz Club più importanti del mondo. Ha vinto premi importanti tra i quali il Premio Nazionale Massimo Urbani a Urbisaglia, il premio EuroJazz a Lecco, l'International Jazz Festivals Organization Award a New York, la World Saxophone Competition a Londra, il Django d'Or a Roma e molti altri prestigiosi riconoscimenti. A New Orleans ha suonato con Ellis Marsalis, Jason Marsalis, Thaddeus Richard, Bob Franch, Maurice Brown e con molti altri importanti musicisti del luogo.

A Bastia presentato il libro "Ma che mondo è questo"

Con padre Alex, missionario sui luoghi di guerra

BASTIA UMBRA - Il desiderio di baldoria e la voglia di leggerezza non ha contagiato tutti, in questi giorni di fine anno. Lo ha dimostrato l'iniziativa - pienamente riuscita - del circolo culturale "Primomaggio" di Bastia Umbra che ha organizzato per la serata di sabato 30 dicembre la presentazione del libro "Ma che mondo è questo? Interviste sulle emergenze di fine millennio".



Padre Alex Zanotelli

Il libro, a cura di Roberto De Romanis e pubblicato da manifestolibri, nasce per celebrare i quindici anni di attività del circolo e raccoglie sedici interviste a personalità politiche, esponenti della cultura e della Chiesa che sono intervenute personalmente negli ultimi due anni ad animare la riflessione all'interno dell'associazione.

La serata ha visto la partecipazione di Alex Zanotelli, padre comboniano noto ai

più per il suo impegno sul fronte della non-violenza e per la sua opera missionaria che lo ha portato, fra l'altro, a vivere per otto anni nella baraccopoli di Korogocho in Kenya. Rientrato in Italia, prosegue ora la sua missione pastorale nell'altrettanto difficile realtà del rione Sanità di Napoli. "Fare memoria di quindici anni di incontri - ha detto padre Zanotelli - è importante. È importante fermarsi e riflettere. Il libro rappresenta la memoria, non una semplice raccolta di incontri, di teorie e di vane parole, ma è uno strumento di diffusione per la conoscenza di gravi problematiche che affliggono il mondo contemporaneo".

Roberto De Romanis ha raccolto, fra le altre, la testimonianza di Vittorio Agnoletto, di Giulietto Chiesa, di Luigi Ciotti, di Giuliana Sgrena e dello stesso Alex Zanotelli. Tutte personalità impegnate in primo persona a cercare "di dare voce a chi voce non ha e a testimoniare l'esistenza di certi mondi che noi non possiamo e vogliamo ascoltare". Il pubblico eterogeneo che gremiva la sala del consiglio comunale sembra smentire questa affermazione: dai bambini, ai giovani, alle persone anziane, in tanti sono accorsi ad ascoltare la testimonianza di vita di padre Alex Zanotelli e delle sue scomode verità.

PAOLA MANNOCCI

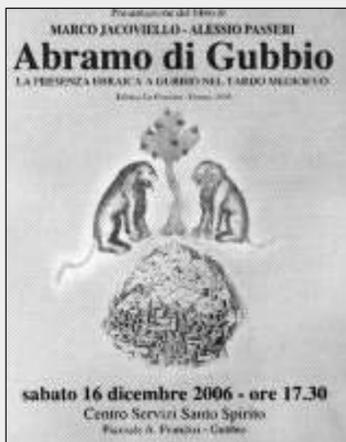
Il docente della Lumsa Marco Jacoviello ha presentato un volume appena edito da "Giuntina" che ripercorre la storia di un personaggio straordinario vissuto nel tardo Medioevo

In un libro la storia di Abramo di Gubbio, modello di integrazione riuscita

CESARE COPPARI

PERUGIA - "Quella di Abramo, primo ebreo cittadino di Gubbio, è una storia vera e bella, come la città che lo ha adottato". Così il docente della Lumsa Marco Jacoviello conclude la sua presentazione "Abramo di Gubbio. La presenza ebraica a Gubbio", testo di cui è autore insieme al giovane Alessio Passeri, dal cui lavoro di tesi di laurea l'opera in questione prende avvio.

La vicenda di Abramo di Consiglio si staglia sullo sfondo del tardo medioevo umbro ed eugubino come un modello di riuscita integrazione nella vita eugubina. E' il 1383 quando, proveniente da Foligno, egli chiede e ottiene per primo tra gli ebrei prestatori di denaro il diritto di cittadinanza. Ormai in procinto di aprire le porte ai Montefeltro, Gubbio farà da dimora e da bottega ad Abramo e alla sua famiglia, che vi risiederà e vi terrà banco sino alla seconda metà del XV secolo.



Il manifesto della conferenza di presentazione

La presenza ebraica a Gubbio nel tardo '300 è delineata da Jacoviello attraverso accenni alle principali questioni teologiche (dal concetto di "Tempo di Dio" alla Koinè ebraica), alla situazione politica (dal rientro a Roma del papa dopo la cattività avignonese all'entrata a Gubbio dei Montefeltro) e ai mutamenti sociali

ed economici (dalla rivoluzione commerciale alla migrazione dei banchieri e prestatori ebrei nei Comuni dell'Italia centrosettentrionale). E' su tale sfondo che Abramo e la sua famiglia si muovono, realizzando quell'esempio di alterità integrata nella società e nell'economia eugubina che Passeri descrive grazie alla lettura di tutta una serie di documenti, per la prima volta riuniti in un solo testo. A ciò è destinata l'"Appendice documentaria", vero e proprio punto di forza dell'opera. Invece di tirare via la scala dopo essere saliti sull'albero, gli autori ci offrono l'opportunità di "rifare l'esperienza", di ripercorrere un tragitto che può anche condurci ad risultati altri rispetto a quelli da essi raggiunti. Da un principio di onestà intellettuale matura così un modo di dar credito al lettore, che si vede affidare la torcia della verità in virtù d'un principio di scientificità. Dove - lontano dal senso delle scienze empiriche - il concetto di "scientificità" non definisce soltanto un'inda-

gine capace di stabilire con coerenza il significato dei termini utilizzati e le loro condizioni d'uso. Quello di Jacoviello e di Passeri, infatti, è un discorso che riesce non solo a dimostrare la falsità di molte delle nostre concezioni sulla cultura ebraica, ma anche a spiegare per quali ragioni tali concezioni sono in gran parte ritenute vere. La diffida della Chiesa per i battezzati di svolgere attività speculative sul prestito di danaro, ad esempio, non solo riesce a spiegare il monopolio della professione di prestatori pubblici da parte degli ebrei, ma rende anche conto delle ragioni per cui molti di noi cadono così facilmente nel pregiudizio dell'"ebreo strozzino". E questa, almeno per Karl Popper, è scientificità.

Certo, il testo in questione non è esente da lacune. Taluni temi storici e culturali della Gubbio tra XIV e XV secolo, ad esempio, meritavano ben altro trattamento. Per la pertinenza alla vicenda eugubina della famiglia di Abramo, poi, ci saremmo aspettati un

accenno alla questione dell'"iconoclastia ebraica", la rilevanza negli studi sui rapporti tra cristiani ed ebrei trae origine proprio da un episodio di "raspatura" di un'immagine sacra accaduta a Gubbio per opera del nipote di Abramo, Samuele di Consiglio. Tuttavia, "Abramo di Gubbio" si integra perfettamente con i circa 350 volumi pubblicati dalla sua coraggiosissima casa editrice: l'unica in Europa specializzata in storia e cultura ebraica. All'origine dell'avventura della fiorentina Giuntina, la coscienza che "solo una reciproca conoscenza tra le diverse culture e religioni può assicurare a tutti noi una convivenza pacifica all'insegna del rispetto" diventa principio regolativo anche per i nostri due autori. Che, ponendolo in epigrafe della loro fatica, consegnano al lettore il seguente sillogismo: "Se è vero che l'io incontrando se stesso incontra sé come altro, allora è altrettanto vero che l'io incontrando l'altro incontra se stesso".